LA

FATA MORGANA

FOLGIO PERIODICO

Composte finalmente le gare letterarie che dividevano l'Italia in due acerbi partiti, molti dottissimi e valenti italiani, levando energicamente la voce, predicarono essere tempo oramai di richiamare le italiche lettere a' loro veri principi. Per la qual cosa tutti i buoni, vergognando dell'ignavia e svogliatezza in che ~~l'avevano~~ ^{colpevano} i più, fecero eco a tale efficacissima voce, e furon tutti in un volere. Sorsero da ogni banda d'Italia esimi letterati, inseguarono le sane dottrine dell'estetica, ed ogni animo gentile fu preso di forte amore per la scienza del vero e del bello: di quel vero che è tanto accomodato ai bisogni del nostro secolo; di quel bello, che ritraendo le semplici vaghe e maestose forme della natura, è ora tanto sentito dalla immaginosa gioventù. La dolcissima nostra italica lingua, che gl'italiani del varcato secolo, svogliati delle patrie eredità, aveano imbastardita e malconcia, spogliatasi ora di tutte le forme false e posticce, ritornò bella di tutto il suo nativo candore, di tutta la sua nativa proprietà ed eleganza. Lo studio della storia patria, ed in ispezialità di quella del medio-evo, prima dimenticata e negletta, ha ora occupato la mente d'ogni giovane studioso. Quindi la conversione al buon gusto, il fervore per la geniale letteratura, e la sollecitudine per le patrie cose, furono pronti e mirabili nella gioventù italiana.

Napoli fra le città dell'italica penisola non fu ultima a sentirne i rapidissimi effetti. Perocchè ivi da pochissimi anni in qua il progresso della letteraria coltura è sta-

to tanto grande che non temiamo d'asserire che se nel corso del presente secolo procedera con la incominciata caldezza, il Regno delle Due Sicilie entrerà molto innanzi agli altri stati d'Italia. Di ciò, per tacere d'ogni altro, fa fede bastevole la quantità sempre crescente delle opere periodiche che nel nostro Regno vannosi pubblicando con molto successo. Le quali quanto conferiscano alla diffusione delle umane conoscenze, e quanto rendano facili e familiari le scienze più astruse, non è mestieri che io il dica. E non sì tosto i più nominati letterati della nostra metropoli cominciarono e per voce e per iscritto ad incorare i provinciali alla rigenerazion degli studî, che moltissimi generosi, mettendosi all'opera, plaudirono dalle provincie alle esortazioni de' primi. Sì che questo fermento di letteraria civiltà ha ne' più schivi tanto amore ridestato per le buone lettere, che viene oggimai da tutti i culti desiderato che il resto delle provincie si faccia ad imitare questi nobili esempî. Nè a secondare questa universale fervenza voglion essere ultimi i Calabresi. Laonde parecchi giovani Reggini, intérpreti del comun voto delle tre Calabrie, sonosi ~~in prima~~ deliberati a voler pubblicare un foglio periodico nella loro città. Or siccome tale istituzione é del tutto nuova per questa estrema parte d'Italia, così vogliamo sperare che sarà bene accolta da quanti, facendosi ad estimar rettamente le cose, rifletteranno che ogni umana impresa al suo cominciamento non può esser perfetta. Pure, noi nè a spese nè a fatiche risparmieremo per poter produrre a lunga vita questo nostro giornale, e far sì che torni ad utile ed onore della patria nostra. ~~Ma riserbando di dir più largamente de' nostri proponimenti nella introduzion del numero primo del foglio, qui tenendoci su' generali ci piace solo di accennare alcuna cosa sulle scopre precipue di questa istituzione.~~

Sarà nostra principal cura d'illustrare tutte quelle cose patric, tutti quei patrî monumenti e costumi che sebbene deguissimi di eterna memoria, pur nondimeno o per negligenza degli scrittori o per politiche rivolture furono

que, e ci soccorrano di eletti articoli, i quali sieno pregiati e per importanza di argomento, e per castità di favella. Ci confidiamo che a tale nostro invito ardentissimo saranno per risponder prestì ed unanimi quanti si tengon veri Calabresi: anzi certi ci rendiamo che ci forniranno di tanti e tali articoli, che il nostro giornale da ultimo ne avrà a trasricchiare. Calabresi! Vana e ridicola è la ricordanza della passata gloria, onde noi, poveri di fatti, ci leviamo in tanta superbia. Vilissima superbia! finchè non penseremo a mostrarci degni depositari del nostro antico splendore. Sinchè non penseremo a meritarcela con lodevoli imprese, la nostra gloria non ci servirà che a rischiarare le nostre miserie. Rammentiamoci che questa bellissima regione italiana fu patria a un Campanella, a un Telesio, a un Serra, a un Gravina, a un Morisani. Rammentiamoci che fu patria ad altri infiniti uomini ~~fammi~~ in ogni maniera di scienze, e studiamoci ad esserle non indegni figliuoli. Troppo a lungo fummo segno alle calunnie de' maligni. Stringianoci fratellevolmente le mani, e mostriamo co' fatti che negl' ingegni Calabresi se la favilla del genio fu scema qualche volta di luce, non fu spenta giammai.

Reggio 10 Febbrajo 1838.
~~D. Spigno~~

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Fata Morgana si ~~pubblica~~^{pubblica} ogni quindici giorni, ed il primo numero ~~esce nel primo mese di Agosto~~ in buonissima carta di stampa del Fibreno.

Il prezzo di associazione per un semestre è di gr. 70. per un anno di due. 1-40, per un foglio solo gr. 10.

Il foglio sarà spedito franco di posta a tutti quegli associati che anticiperanno i pagamenti. Gli associati di Reggio lo avranno sino a casa.

L' indirizzo è -- Al Direttore della Fata Morgana.

Niuna lettera, niun plico, niun altra cosa si riceve se non è franca di posta.

sinora dimenticati. Daremo biografie di nostri uomini dotti, o per malignità de' contemporanei, o per calamità dei tempi in che vissero, poco conosciuti. Faremo d'indicare e determinare lo stato attuale della nostra letteratura, manifattura, agricoltura ed economia; diremo di ciò che si oppose fin qui al loro progresso; proporremo i mezzi che sarebbero per lo innanzi più acconci al loro miglioramento.

C'ingegneremo insomma di scrivere su tutto che o in un modo o in un altro potrà riuscir proficuo ed onorevole alla nostra Calabria. Nè a ciò solo ci rimarremo; chè a quando a quando daremo delle novelle, de' racconti, delle varietà, e di simili altre scritture, che possano in uno dilettare ed istruire ogni maniera di persone. La morale e la religione vi avranno ancora il loro luogo; perocchè noi stimiamo cosa di non poca importanza l'educare gli animi al buon costume ed al conoscimento de' propri doveri. Nè vi mancheranno delle poesie; ma in questa bisogna è nostro proposito di andar molto guardinghi. Giacchè ora che questa divina ispirazione si è rivestita di tutta la sua sublime e primitiva dignità, ora che il ministero della poesia non è che di cantare della religione e delle passioni del secolo, ora che molti sommi uomini l'hanno eminentemente trattata, ora che non è più vana ciancieria di arcadiche leggerezze, la raffinatezza del gusto non patisce che l'ottimo. Oltre di che, non tralascieremo di riportare nel nostro foglio periodico articoli di giornali stranieri o del regno, qualora l'utilità o il diletto di essi ci sembrerà tale, che i lettori non potranno che lodarsene.

Ma per condurre ad effetto tutti questi nostri divisamenti potremo noi soli bastare? No certo. Preghiamo adunque caldissimamente in genere tutti i Calabresi, ed i nostri Reggini in ispecie, che si adoperino, come potranno il meglio, ad ajutar la nostra impresa, che tende unicamente all'util comune delle tre Calabrie. Caldi e vigorosi ingegni fioriscono nella nostra classica terra; ingegni solleciti della patria gloria. Su, si scuotano adun-